Pubblicazione mensile spedizione in abb. postale gruppo 3 / 70 %— In caso di mancato recapito si prega di rispedire a: *FEI - Via Villoresi 38 - 20143 Milano*

l'esperanto

revuo de itala esperanto-federacio

Numero 6/1993

ALCUNE OSSERVAZIONI SU UN CASO DI
TRILINGUISMO
DALLA NASCITA IN ITALIANO, INGLESE ED ESPERANTO
di RENATO CORSETTI

NUMERO SPECIALE 1993

L'ESPERANTO

Organo della FEI - Federazione Esperantista Italiana

Organo de IEF - Itala Esperanto-Federacio

Direttore responsabile / *Respondeca direktoro:*
Aldo DE' GIORGI
Redattore / *Redaktoro:* Umberto BROCCATELLI
Via G. Brodolini, 10 I-00139 Roma - Tel. 06-87135019
Corredattore / *Kunredaktoro:* Carlo SARANDREA
Via A. Severo, 73 - I-00145 Roma - Tel. 06-5414415
Amministrazione / *Administrejo:*
Fei - Via Villoresi, 38 - I-20143 Milano - Tel. 02-58100857 - c/c post. / *pêk* 37312204

Comitato esecutivo della Fei /
Plenuma komitato de Ief:
Giordano FORMIZZI, presidente / *prezidanto*
Valerio DALLA, vice-presidente / *vicprezidanto*
Leo FRANZONI, segr. informazione / *informado*
Renato CORSETTI, cassiere / *kasisto*
Carlo SARANDREA, segr. gen./ *ĝen. sekretario*
Mario AMADEI, gruppi / *grupoj*
Francesco AMERIO, giovani / *junuloj*

Pubblicazione riservata agli Associati
Quote associative 1993:

Associato ordinario	L.	30.000
Associato sostenitore	L.	90.000
Associato garante	L.	300.000
Associato fino a 25 anni	L.	15.000
Associato familiare	L.	15.000

Tutte le quote, tranne quella di Associato familiare, danno diritto a ricevere la rivista.
Agli Associati sostenitori sarà inviato in omaggio un libro; agli Associati garanti è offerta l'iscrizione gratuita al Congresso nazionale.
Le iscrizioni si ricevono presso i Gruppi locali oppure direttamente presso l'amministrazione Fei.

****

La IEJ (Itala Esperantista Junularo - Gioventù Esperantista Italiana) è la sezione giovanile della Fei. Ne fanno parte gli Associati fino all'età di 30 anni. A cura della IEJ sono redatte la pagine di *Nova Sento* all'interno della rivista.

****

Registrazione al Tribunale di Milano n. 83 del 27 febbraio 1970.

Stampa: Elettrongraf - Via Dina Galli, 5
00139 Roma - Tel. 06-87136264

In copertina: Macchina daddy lampo

N.6 - giugno 1993

Finito di stampare il 22 luglio 1993

****

SPECIALA NUMERO 1993

Ĉi-jare nia "Speciala Numero" ne temas rekte pri la internacia lingvo mem, sed ĝi tuŝas temon, kiu certe tre interesos la esperantistojn kaj ne nur ilin: samtempa denaska plurlingva edukado de infanoj.

La sperto de la familio de Renato Corsetti, en kiu tri lingvoj, la itala, la angla kaj Esperanto, estas uzataj, estas eble unika kaj certe inda je scienca studado.

La referaĵo, kiun ni publikigas en la itala lingvo, raportas pri la evoluo de la diverslingva kompren- kaj esprim-kapablo de Gabrielo, la unua el la du infanoj de Corsetti.

Ni volonte disponigos ĝin al ĉiuj studcentroj kaj bibliotekoj, kiuj povas havi intereson pri la temo.

Estas esperinde, ke ĉi tiun studon sekvos aliaj pri la plua evoluo de la lingvaj kapabloj de la du infanoj, precipe rilate al la antaŭlerneja tempo kaj pri la komencaj lernej-jaroj.

Estas ankaŭ esperinde, ke almenaŭ resume ĝi aperos ankaŭ en Esperanto.

* * * * *

NUMERO SPECIALE 1993

Quest'anno il "Numero Speciale" tratta un argomento che non riguarda direttamente la lingua internazionale, ma che certamente interesserà molto gli esperantisti e non solo essi.

L'esperienza della famiglia di Renato Corsetti, in cui si usano tre lingue, l'italiano, l'inglese e l'esperanto, è forse unica e certamente merita di essere studiata scientificamente.

La relazione che pubblichiamo in italiano riferisce dello sviluppo della capacità di comprensione e di espressione in più lingue di Gabriele, il primo dei due figli di Corsetti.

Questa relazione è a disposizione di tutti i centri di studio e le biblioteche che ne faranno richiesta alla FEI, Milano.

È auspicabile che a questo studio ne facciano seguito altri sull'ulteriore sviluppo delle capacità linguistiche dei due bambini, specialmente per il periodo prescolastico e l'inizio di quello scolastico.

È anche auspicabile che il contenuto dello studio venga pubblicato, almeno in modo riassuntivo, anche in esperanto.

****

Renato Corsetti

MACCHINA DADDY LAMPO:

ALCUNE OSSERVAZIONI SU UN CASO DI TRILINGUISMO DALLA NASCITA IN ITALIANO, INGLESE ED ESPERANTO.

Nota introduttiva

Il lavoro di studio dello sviluppo linguistico di Gabriele, il bambino trilingue qui esaminato, è stato possibile solo grazie alla guida nell'impostazione della ricerca e nella elaborazione dei dati raccolti da parte della prof. Traute Taeschner del Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione dell' Università di Roma "La Sapienza".

I dati raccolti sono stati presentati in vari convegni scientifici e, in parte, sono stati utilizzati in articoli apparsi (ad esempio: Corsetti e Taeschner 1986) o in corso di stampa in varie pubblicazioni, peraltro diversi per scopi e contenuti.

Qui l' acquisizione delle tre lingue da parte di Gabriele viene presentata in maniera cronologica con l'aggiunta di dati finora non pubblicati e rivedendo l'impostazione di alcune delle interpretazioni dei fenomeni già esaminati altrove.

Trattandosi di una pubblicazione destinata anche ad un pubblico di non specialisti si è cercato di limitare al minimo le convenzioni di presentazione abituali in riviste scientifiche. L'età del bambino viene indicata nel modo seguente: 2; 5, 28 = 2 anni, 5 mesi e 28 giorni.

Gli enunciati del bambino vengono trascritti nella ortografia corretta delle singole lingue ed in nota ne viene data una trascrizione fonematica molto "larga", nella quale gli accenti vengono indicati solo occasionalmente nei pochi casi in cui si potrebbero generare degli equivoci o in quei casi in cui si è ritenuto l'accento importante per la comprensione della lingua impiegata. In tal caso vengono indicati con un apostrofo ' davanti alla sillaba accentata. Si noti ancora che : indica un allungamento della vocale.

Infine, per motivi tecnici di stampa, si è dovuto rinunciare ad alcuni simboli dell'Alfabeto Fonetico Internazionale diversi dai tradizionali caratteri dell'alfabeto latino e, quindi, si hanno notazioni ancora più "larghe" di quanto sarebbe opportuno (ad esempio: /mami/ invece di quella più precisa in cui la /a/ è rappresentata da una v rovesciata).

Numerosi suggerimenti sono stati continuamente forniti dalla madre del bambino, Anna Löwenstein, durante la preparazione di questo articolo.

0. Premessa

In questo lavoro si prenderà in esame lo sviluppo linguistico, ed in particolare l'acquisizione del lessico, di Gabriele, un bambino trilingue italiano-inglese-esperanto, che vive a Roma.

Questo studio presenta, a mio avviso, un duplice interesse: da un lato riguardo al più generale tema dell'acquisizione simultanea di più lingue e dall'altro riguardo alla acquisizione dalla nascita dell'esperanto.

Gli studi sull'acquisizione simultanea di due lingue dalla nascita possiedono ormai una vasta bibliografia e, negli utlimi anni, sono state pubblicate oltre a numerosi articoli varie monografie specifiche, fra cui: Saunders (1988), Baetens-Beardsmore (1982), Taeschner (1983), Kielhofer e Jonnekeit (1983), Fantini (1985), Döpke (1993), per citarne solo alcune.

Più rari nella pratica e poco studiati sono, invece, i casi di trilinguismo dalla nascita. Lo studio di Murrel (1966), quelli di Oksaar (1977) ed alcuni ora in corso, si riferiscono in genere a bambini che, a contatto con due lingue al momento della nascita, entrano in contatto con una terza lingua successivamente.

Gabriele, ed il fratello Fabiano, presentano invece un caso abbastanza puro di contatto con le tre lingue, italiano, inglese ed esperanto, sin dalla nascita (1).

D'altro canto studi sistematici sull'acquisizione dell'esperanto come lingua familiare sono ancora agli inizi, anche se i bambini che apprendono l'esperanto in questo modo sono molti, in diversi paesi ed in situazioni linguistiche a volte molto interessanti. Questa carenza è confermata da Wood (1982) e da Versteegh (1983) nonostante che le famiglie plurilingui in cui l'esperanto viene usato normalmente insieme ad altra(e) lingua(e) siano ormai sicuramente numerose (2) e che sull'argomento di tanto in tanto siano stati pubblicati articoli e sia in corso di stampa una prima monografia (Csiszár in corso di stampa)(3).

1. L'ambiente linguistico

Gabriele ha il padre italiano, bilingue italiano-esperanto e la madre inglese, bilingue inglese-esperanto.

C'è inoltre una discreta conoscenza da parte dei genitori delle rispettive lingue, che viene utilizzata solo se occorre, ad esempio in occasione di visite dei familiari, ecc. I genitori tra di loro parlano esclusivamente in esperanto.

La madre si rivolge al bambino in inglese ed il padre in esperanto. Entrambi i genitori, infatti, sono convinti della bontà del metodo "una persona - una lingua" (4).

La famiglia vive in Italia, per cui il bambino recepisce l'italiano sia da contatti occasionali con l'ambiente circostante, sia dal contatto quasi giornaliero, di circa tre ore per volta, con una bambinaia di lingua italiana. Bisogna notare tuttavia che la frequenza di contatti con persone che parlano in inglese o in esperanto è abbastanza alta. Circa una volta a settimana il bambino ha occasione di incontrare adulti che parlano con i genitori o si rivolgono a lui in inglese o in esperanto.

Nonostante la situazione linguistica un pò particolare, da un lato il matrimonio tra persone di nazionalità diverse, dall'altro l'uso dell'esperanto come lingua normalmente usata fra i coniugi (5), raramente si sono avute situazioni di disagio nel parlare al bambino in inglese o in esperanto anche in presenza di persone che parlavano solo l'italiano (6).

L'uso dell'esperanto come lingua abituale tra i genitori non comporta a loro alcuna difficoltà, in quanto la usano dal momento in cui si sono conosciuti e si trovano più a loro agio in esperanto che in una delle due altre lingue.

2. La raccolta dei dati

I dati su cui si basa la presente ricerca sono stati raccolti essenzialmente con tre metodi: un diario, una serie di audioregistrazioni e dei *tests* occasionali. Il diario è stato tenuto dai genitori in maniera sistematica dal momento in cui il bambino ha incominciato a dire i primi suoni presumibilmente

assimilabili a parole fino a quando il bambino ha raggiunto l'età di 4 anni. Sono state registrate tutte le situazioni nelle quali il bambino ha pronunciato parole nuove descrivendo anche il contesto situazionale e gestuale (7).

Uno dei primi esempi, all'età di G. di 1; 9, 28:

"Il gatto entra in casa e la madre cerca, senza riuscirci, di cacciarlo fuori. Dopo un po' il gatto è scomparso.

M. (a G.): *Where did it go?*

G. indica con il dito fuori della porta. M. guarda ed effettivamente il gatto è fuori della porta."

Un altro esempio più recente, all'età di 2; 6, 28:

"G. guarda un libro illustrato, che riporta una famiglia di gatti.

G.: *kato ganda, kato pikko* (un gatto grande, un gatto piccolo).

Ci rimane difficile capire se Gabriele abbia usato il vocabolo *kato* in esperanto o *gatto* in italiano.

Nello stesso modo all'esempio seguente:

G.: *kato dumma* (quando vede la figura di un gatto che dorme).

Nello stesso libro c'è la figura di una piccola nave.

G.: *a bakkitta, a bakka* (la barchetta, la barca)".

Nel diario le parole di Gabriele sono state trascritte usando una serie di simboli dell'Alfabeto Fonetico Internazionale, in particolare cercando di tener conto delle differenze tra le vocali in inglese e tra le consonanti in esperanto ed in italiano. Negli episodi riportati sopra si ha un esempio di questa trascrizione. D'ora in poi, comunque, per comodità di lettura, anche gli enunciati del bambino saranno trascritti secondo l'ortografia normale della lingua che usa, e sarà data in nota la pronuncia secondo la trascrizione usata nel diario nei casi in cui ciò sarà ritenuto necessario.

È stata inoltre annotata la situazione di contatto con adulti parlanti una delle tre lingue per un periodo di tempo prolungato, come visite dei nonni anglofoni o viaggi in paesi di lingua inglese per periodi di 15-30 giorni, partecipazione a congressi esperantisti, contatti con bambinaie inglesi ed italiane.

L'inizio delle annotazioni va da quando il bambino aveva 10 mesi.

Fino all'età di 2; 10 sono state fatte 228 annotazioni, alcune delle quali si riferiscono ad intere giornate, ed a volte a più di un giorno, e quindi riportano più di un episodio.

Nello stesso periodo sono state fatte 9 audioregistrazioni sonore di circa mezz'ora l'una per una durata complessiva di poco più di 4 ore.

Le registrazioni sono state in seguito accuratamente trascritte con ampie annotazioni sul contesto.

Di queste 9 un primo gruppo di tre registrazioni è stato fatto ad intervalli di circa 15 giorni nel momento in cui Gabriele incominciava ad avere nel suo repertorio un primo nucleo significativo di parole (età: 1; 9).

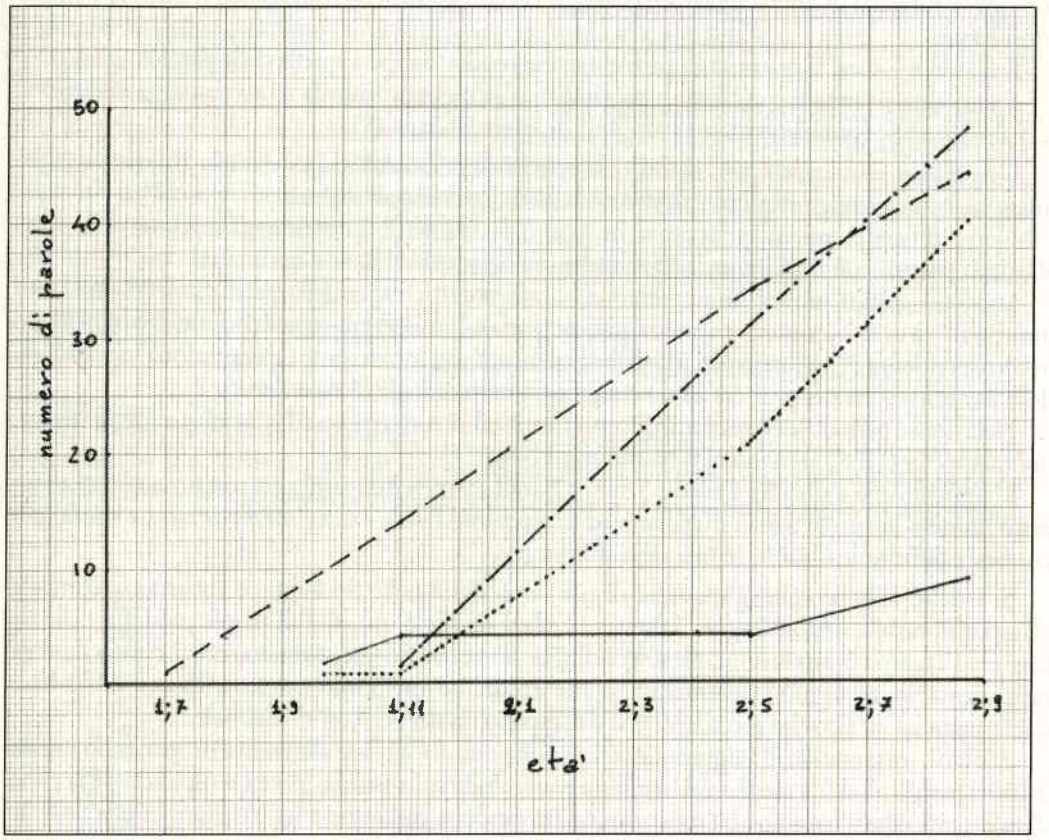
Un secondo gruppo di 6 registrazioni è stato effettuato ad intervalli di circa un mese ed è relativo ad un momento di sviluppo linguistico particolarmente accelerato (da 2; 4 a 2; 10).

Il *test* più significativo è un *test* di comprensione fatto all'età di 2 anni.

I risultati del *test* sono descritti in 3.3.

Grafico 1

Curve dello sviluppo del lessico inglese (——), italiano (-.-.-.-), esperanto (.....) e misto (_____) di Gabriele



3. Risultati

3.1. Sviluppo della produzione lessicale nelle tre lingue

Lo sviluppo della produzione lessicale appare abbastanza correlato all'esposizione alle singole lingue (vedi, del resto, Taeschner 1983).

Il grafico 1. mostra, infatti, come la prima lingua impiegata attivamente sia stata l'inglese.

In effetti fino all'età di 1; 7 il contatto di gran lunga prevalente è stato quello con la madre ed in un breve periodo con una bambinaia di lingua inglese.

Lo sviluppo della produzione in inglese aumenta regolarmente in tutto il periodo considerato e l'inglese resta la lingua con la maggiore quantità di parole prodotte fino all'età di 2 anni e 7 mesi.

La produzione in italiano incomincia quasi contemporaneamente all'inizio del contatto regolare con una bambinaia di lingua italiana e prosegue con un andamento omogeneo in tutto il periodo considerato.

A 2 anni e 7 mesi la quantità di parole italiane prodotte supera quella delle parole inglesi.

Infatti oltre ai contatti con la bambinaia italiana Gabriele incomincia ad avere maggiori rapporti con altre persone (prevalentemente bambini) di lingua italiana (8).

L'esperanto, il cui uso da parte di Gabriele pure inizia prima dell'italiano (età: 1; 10), resta sempre inferiore, come numero di parole prodotte, sia all'italiano che all'inglese.

Non è difficile comprendere la causa, in quanto il contatto di Gabriele con l'esperanto è limitato al tempo passato con il padre, e cioè a qualche ora ogni sera ed ai fine-settimana.

Lo stesso grafico mostra un aumento del gradiente di crescita della produzione in esperanto intorno all'età di 2; 7. In questo periodo Gabriele "parlava" in esperanto con il padre molto più a lungo in corrispondenza di un lungo periodo di ferie ed incontrava molta gente esperantofona in occasione della partecipazione dei genitori ad un congresso internazionale di esperantisti.

Nello stesso periodo le espressioni miste non attribuibili con certezza ad una delle tre lingue (nomi, onomatopeiche, ecc.) si mantenevano piuttosto basse.

L'aumento che si nota fra 2 anni e 5 mesi e 2 anni e 9 mesi è da attribuire sostanzialmente ad un certo numero di parole uguali in italiano ed in esperanto (*naso - nazo, mano - mano*, e simili) per cui riesce difficile attribuirle ad una delle due lingue.

Si è detto all'inizio che la quantità di parole prodotte nelle tre lingue è abbastanza correlata all'esposizione alle singole lingue. Tuttavia la relazione tra le quantità di parole prodotte nelle tre lingue ed il tempo di esposizione alle singole lingue non è così lineare, o almeno non è così facilmente rappresentabile in termini quantitativi, come appare ad un primo esame, e questa difficoltà è confermata sia da ricerche precedenti che dall'esperienza dei genitori di Gabriele.

Si è fatto un tentativo di valutazione della esposizione di Gabriele alle tre lingue, ponendo uguale a 100 il tempo totale da sveglio del bambino e valutando sulla base di ipotesi semplificative la parte di tale tempo che il bambino ha trascorso con persone che parlavano a lui o tra loro in una delle tre lingue.

I risultati di questo tentativo sono stati, ovviamente, del tutto ipotetici data la grossolanità della metodologia impiegata e non si ritiene, pertanto, di poterli qui esporre in dettaglio.

Tuttavia si rileva una correlazione abbastanza significativa tra lo sviluppo del lessico attivo in inglese ed in esperanto e la quantità di tempo di esposizione alle due lingue, come indicato nelle ricerche precedenti citate.

Il dato dissonante è la scarsa corrispondenza tra la percentuale di tempo di esposizione all'italiano e lo sviluppo del lessico in italiano, che è nettamente superiore a quanto dovrebbe risultare da una meccanica applicazione della percentuale stessa.

Sono possibili due ipotesi di spiegazione che meriterebbero ulteriori ricerche (insieme alla messa a punto di una metodologia più rigorosa per misurare il tempo di esposizione alle singole lingue di

bambini bi-trilingui):

- L'italiano è, in questa ricerca, la lingua dell'ambiente e, quindi, sicuramente ha un peso maggiore di quello che si è ritenuto di misurare prendendo in considerazione solo i periodi di tempo formalmente identificabili durante i quali il bambino è stato a contatto con adulti che parlano a lui o tra di loro in italiano.

  In effetti, quanto pesano le conversazioni tra estranei che il bambino può aver ascoltato andando a spasso per strada o nei negozi? Quanto pesa la televisione o la radio occasionalmente accese anche mentre il bambino sta giocando per conto suo (9)?

  Il "peso" dell'ambiente dovrebbe poter essere misurato con una certa maggiore precisione, mentre oggi ci si può basare solo su una verosimile intuizione circa la sua importanza.

- In secondo luogo la misurazione del tempo trascorso dal bambino con persone che parlano in una determinata lingua non tiene conto dell'intensità dello scambio verbale tra il bambino e queste persone. Ora, nel caso di Gabriele, ma la cosa è generalizzabile, è chiara una intensità dello scambio verbale tra la bambinaia italiana ed il bambino molto superiore almeno a quella tra la madre ed il bambino.

  "Stanno sempre e solo a parlare" è il commento appropriato al rapporto bambinaia-Gabriele. È quindi verosimile che le due ore di italiano pesino quanto quattro o sei ore di inglese. Per cui è importante, quando si fanno considerazioni di questo genere, che si tenga conto anche della qualità, nel senso di intensità di rapporti linguistici o di uso effettivo del canale verbale piuttosto che soltanto del tempo trascorso insieme.

  Solo disponendo di un sistema affidabile per costruire un coefficiente di intensità di interscambio verbale, con il quale ponderare i periodi di tempo, si potrebbe avere alla fine un dato utilmente comparabile con lo sviluppo del lessico nelle singole lingue.

Grafico 2

Curva dell'acquisizione iniziale di sostantivi (_____) e della comparsa di equivalenti (- - - -) in una bambina bilingue. (Da Taeschner (1983), che riporta una serie di altri grafici simili per un'altra bambina e per l'acquisizione e la comparsa di equivalenti relativamente a verbi, avverbi, aggettivi e preposizioni)

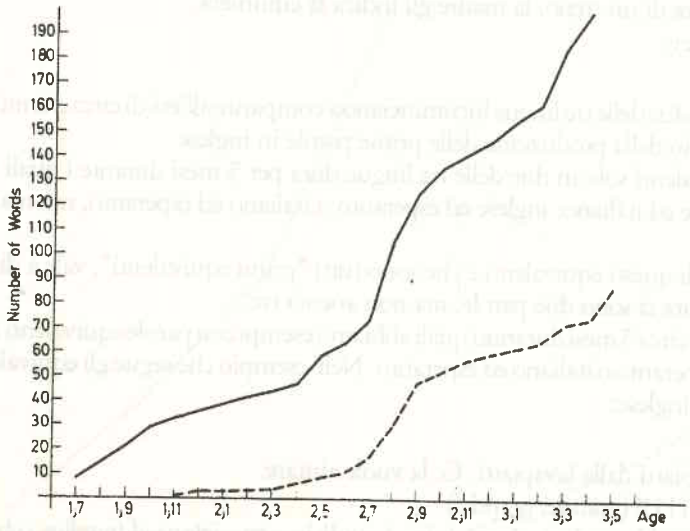


Fig. 2.1. Curves for Lisa's initial acquisition of nouns (———) and the appearance of their equivalents (– – –)

3. 2. Comparsa degli equivalenti e distinzione tra le tre lingue

3.2.1. In studi precedenti sul bilinguismo precoce (Volterra e Taeschner 1978 e Taeschner 1983) è stato visto che il bambino bilingue all'inizio del suo sviluppo linguistico non impara gli equivalenti contemporaneamente alle parole "nuove".

Per "equivalenti" si intendono le parole che il bambino incomincia ad usare in un'altra delle sue lingue per concetti già verbalizzati.

L'acquisizione iniziale del lessico bilingue avviene in sostanza in questo modo:

- Il bambino inizia a produrre parole di ambedue le lingue, ma sono tutte parole "nuove", cioè la prima denominazione di un certo oggetto o azione. Il bambino dirà, ad esempio, *table*, ma non anche il suo corrispondente *tavolo*, o dirà *sedia*, ma non anche il corrispondente *chair*.
- In un secondo momento inizia la produzione degli equivalenti (vedi grafico 2). Gli equivalenti aumentano regolarmente ma non raggiungono, almeno nei primi anni, la quantità di parole "nuove". Il bambino bilingue, quindi, sviluppa il lessico nelle due lingue dando la precedenza alla denominazione dei concetti in una qualsiasi delle sue due lingue e lasciando ad un secondo momento la produzione degli equivalenti.

Nel caso di bambini trilingui la situazione è un po' diversa. Intanto bisogna osservare che nel caso dei trilingui avremo sia "primi equivalenti" (quando un concetto viene verbalizzato in due lingue) che "secondi equivalenti" (quando un concetto viene verbalizzato in tutte e tre le lingue).

Gabriele ha seguito il modello di sviluppo sopra descritto per i bambini bilingui.

Come nei bilingui anche Gabriele ha avuto un periodo di sole parole "nuove". Vedi la tabella 1. ed il grafico 3.

Durante questa fase, da circa 1; 7 a circa 2; 2, mancano equivalenti malgrado gli adulti gliene propongano continuamente, come nell'esempio seguente:

"2; 5, 13
G. e la madre guardano un libro illustrato, che ha la figura di una casa.
M.: *That's a chimney.*
G.: *camino* (10)
G. indica anche il camino che è nella camera in cui siede con la madre.
Vedendo poi la figura di un treno, la madre gli indica la ciminiera.
M.: *That's a chimney.*
G.: *camino*".

I primi equivalenti in due delle tre lingue incominciano a comparire all'età di circa 2 anni e 2 mesi, e cioè 7 mesi dopo l'inizio della produzione delle prime parole in inglese.

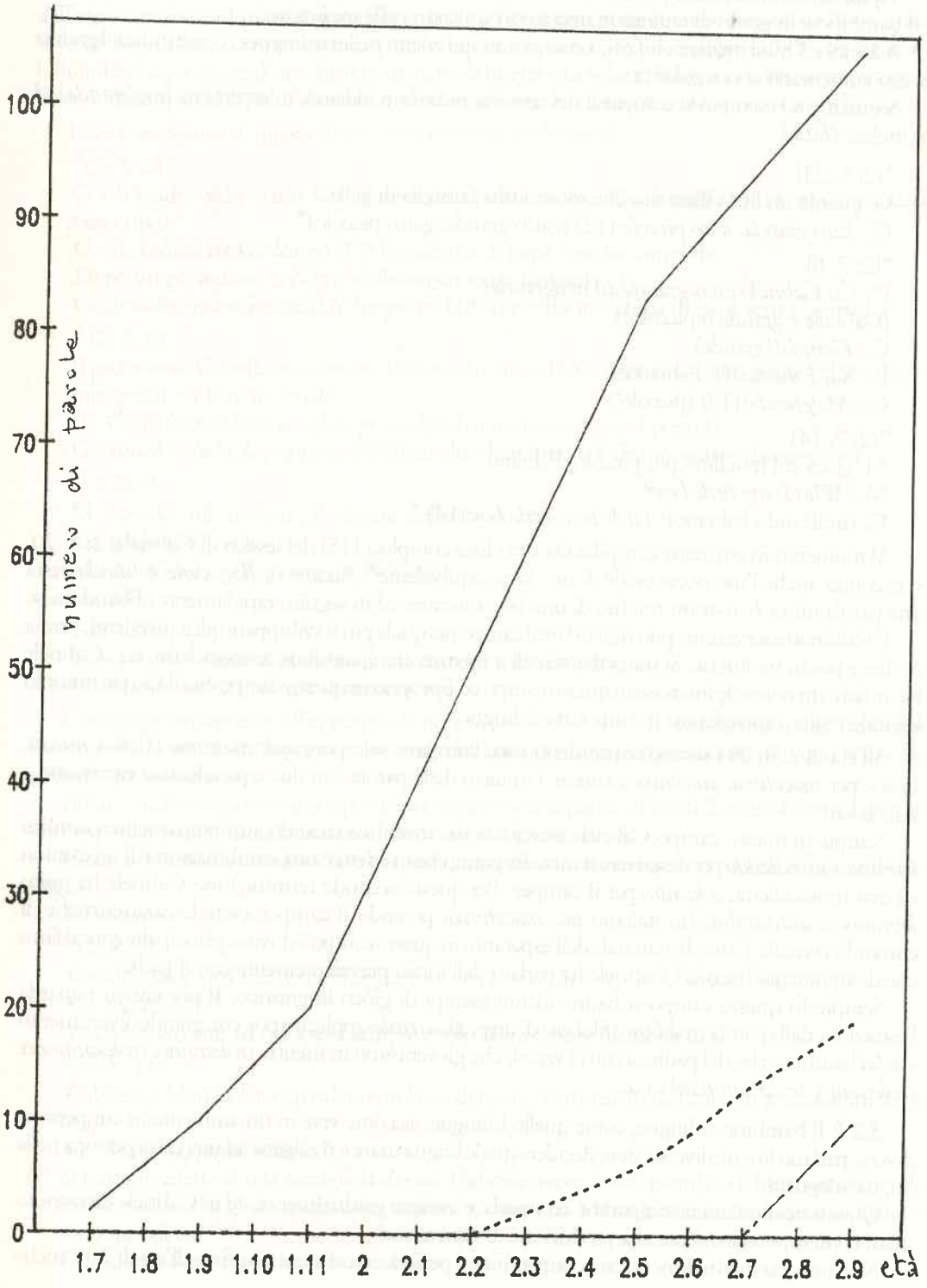
Questa fase di equivalenti solo in due delle tre lingue dura per 5 mesi durante i quali Gabriele usa equivalenti in inglese ed italiano, inglese ed esperanto o italiano ed esperanto, ma mai in tutte e tre le lingue.

Il fatto interessante di questi equivalenti è che sono tutti "primi equivalenti", vale a dire, per lo stesso oggetto o azione ora ci sono due parole, ma non ancora tre.

Questo periodo dura circa 5 mesi durante i quali abbiamo esempi con parole equivalenti in inglese ed italiano, inglese ed esperanto o italiano ed esperanto. Nell' esempio che segue gli equivalenti sono espressi in esperanto ed inglese:

"(2; 9, 6)
La madre prende i piatti dalla lavapiatti. G. la vuole aiutare.
G.: *granda, granda* (11)! (grande, grande!)
In questo periodo G. chiama se stesso *granda* = grande in opposizione al fratellino che chiama *malgranda* = piccolo.

Grafico 3 - Sviluppo del numero dei concetti verbalizzati da Gabriele (____), degli equivalenti in due lingue (- - - -) ed in tre lingue (_._._._).



La madre ignora la richiesta di G.
G.: *big, big!*

Tipica del bambino trilingue sembra essere una terza fase in cui compaiono i secondi equivalenti, e il bambino è in grado di enunciare uno stesso concetto nelle tre lingue.

A 2 anni e 7 mesi iniziano, infatti, a comparire equivalenti nelle tre lingue e, come indica il grafico 3, essi aumentano con regolarità.

Seguiamo ad esempio la comparsa del termine *piccolo* in italiano, in esperanto *(malgranda)* ed in inglese *(little)*.

"(2; 5, 28)
G. guarda un libro illustrato che mostra una famiglia di gatti.
G.: *kato granda, kato piccolo* (12) (gatto grande, gatto piccolo)"

"(2; 7, 6)
P.: *Ĉu Gabrielo estas granda aŭ malgranda?*
(Gabriele è grande o piccolo?)
G.: *Granda!* (grande)
P.: *Kaj Fabiano?* (E Fabiano?)
G.: *Malgranda!* (13) (piccolo!)"

"(2; 7, 14)
M. gioca col fratellino più piccolo, Fabiano.
M.: *Who is my little boy?*
G. (indicando Fabiano): *Little boy, little boy* (14)."

Al momento in cui viene compilata la terza lista completa (15) del lessico di Gabriele, 2; 8, 20, si riscontra anche l'uso occasionale di un "terzo equivalente". Accanto a *dog, cane* e *hundo* resta una parola mista *baw-waw*, residuo di una fase anteriore ed in seguito rapidamente abbandonata.

Un'ultima osservazione può riguardare il campo nel quale più si sviluppano gli equivalenti, prima in due e poi in tre lingue. Si tratta dei veicoli a motore: treni, autobus, motociclette, ecc. Gabriele ha, infatti, un notevole interesse in questo campo ed è proprio in questo campo che il suo patrimonio lessicale tende a completarsi in tutte e tre le lingue.

All'età di 2; 8, 20 i secondi equivalenti sono comparsi solo per *papà, mamma, sì, ciao, mucca, cane* e per *macchina, autobus* e *camion*. Un terzo delle parole con due equivalenti si riferiscono a veicoli vari.

Sempre in questo campo Gabriele esercita la sua inventiva creando autonomamente i termini *kamiono-motorciklo* per descrivere il motofurgone, che in effetti è una combinazione di un camion ed una motocicletta, e *kaaŭto* per il camper. Per questo secondo termine forse Gabriele ha unito *kamiono* e *aŭtomobilo* (in italiano usa *macchina*), potendo il camper avere le caratteristiche di entrambi i veicoli. L'uso di materiale dell'esperanto in questo campo è dovuto principalmente al fatto che di argomenti "tecnici" Gabriele ha parlato dall'inizio prevalentemente con il padre.

Sempre in questo campo si hanno alcuni esempi di gioco linguistico. Il più chiaro riguarda l'estrazione dalla parola *trolebuso* (filobus) di un prefisso *trole-* applicato poi, con grande divertimento sia del bambino che del padre, a tutti i veicoli che gli venivano in mente: *troletrajno, trolekamiono, troletramo, trolemotorciklo*, ecc.

3.2.2 Il bambino trilingue, come quello bilingue, siccome vive in un ambiente in cui persone diverse parlano lingue diverse, deve decidere quale lingua usare e rivolgersi ad una certa persona nella lingua adeguata.

Questo riconoscimento: *x* parla *x'* ed *y* parla *y'* avviene gradualmente, ed in Gabriele è avvenuto quasi contemporaneamente alla produzione di equivalenti.

Non bisogna infatti dimenticare che per tutto il periodo in esame, e cioè fino all'età di 2; 9, anche

se gli equivalenti incominciano a comparire, gran parte del lessico di Gabriele è ancora formato da parole nuove (16).

In questo periodo, quindi, egli da un lato ha già incominciato a distinguere le tre lingue, ma dall'altro continua ad usare il materiale lessicale a sua disposizione come se si trattasse di un unico sistema linguistico, comportandosi, perciò, nel modo ben noto, Taeschner (1983) dei bambini bilingui e cioè producendo a volte frasi in una sola lingua ed a volte mischiando le lingue in una stessa frase. L'unica particolarità è che le lingue che costituiscono il suo sistema sono tre anziché due.

Ecco due esempi di questa libera composizione di elementi:

"(2; 7, 24)

G. e la madre vedono una Volkswagen della polizia tedesca. (La famiglia ha una macchina dello stesso tipo).

G.: *macchina daddy lampo* (17) (macchina di papà -con la- lampada)

Dopo un pò vedono un'altra Volkswagen senza lampada.

G.: *un-altro macchina daddy lampo no* (18) (un'altra macchina di papà senza lampada)"

" (2; 7, 6)

Il padre veste G. nella sua camera. Parlano del fatto che G. dorme sotto un ponte - cioè sul letto inferiore di un letto a castello.

P.: *Ĉu Fabiano dormas sub la ponto?* (Fabiano dorme sotto il ponte?)

G.: *un-altro baby la ponto no* (19) (un altro bambino = Fabiano -sotto- il ponte no)"

"(2; 7, 8)

M. veste G. sul suo letto. F. dorme nell'altra camera.

G.: *malgranda baby*

M.: *Small baby? Do you want Fabiano?*

G.: *Sì!*"

"(2; 7, 26)

G. si sveglia e viene al piano terra, dove trova solo la madre.

G.: *Daddy via!* (21) (Papà -è andato- via)"

Contemporaneamente all'apparire di un numero consistente di equivalenti nelle tre lingue incomincia il loro uso differenziato a seconda dell'interlocutore, ma questo avviene verso la fine del periodo qui esaminato.

Infatti, anche se i primissimi equivalenti iniziano a comparire all'età di 2 anni e 6 mesi, Gabriele non risponde ancora usando la stessa lingua del suo interlocutore.

Circa 2-3 mesi dopo inizia a fare proprio questa distinzione e cioè si rivolge all'adulto nella sua lingua.

Ad esempio:

"(2; 8, 6)

Gabriele vede una bicicletta disegnata su una tazza e dice rivolto alla mamma:

G.: *bicycle* (22)"

Precedentemente ad ora aveva sempre e solo detto a tutti *bicicletta* (23).

"(2; 8, 14)

Gabriele e Maria Elena guardano un libro di favole. Gabriele indica col dito le immagini di tre orsi.

G.: *Mamma, papà, bimbo.*"

Si tratta in effetti di una famigliola di orsi. Gabriele aveva finora guardato il libro sempre e solo con la madre, che glielo spiegava in inglese, ma mai con Maria Elena. Le traduzioni in italiano sono quindi sue".

Due giorni dopo guardando lo stesso libro con il padre:

"(2; 8, 16)
P. (indicando una delle scodelle): *Bovlo* (scodella ...)
G. (completando la frase iniziata dal padre) : ... *de panjo* (... della mamma)".

Il processo è graduale e a volte il bambino rimane ancora per un periodo attaccato alla lingua che abitualmente usava per quella parola.

Ad esempio, pochi giorni dopo la fine del periodo qui preso in esame Gabriele incomincia a dire *yes* alla mamma completando così il suo repertorio con le tre coppie *yes-no, sì-no, jes-ne*, usate a seconda dell'interlocutore ma ancora per uno-due mesi, quando è sovrappensiero, tende ad usare la coppia *sì* (italiano) e *no* (inglese) con qualsiasi interlocutore.

I dati relativi a Gabriele confermano quelli già presentati in Taeschner (1983) ed in Taeschner e Cavosi (1986) sulla precocità della produzione di equivalenti e sulla precocità della distinzione tra le lingue, a condizione che il bambino riceva un *input* chiaro e distinto in ognuna delle lingue (25).

In effetti anche nel caso di Gabriele sia i genitori che la bambinaia italiana hanno sempre evitato di usare frasi in cui le lingue fossero mischiate. Anche se, almeno i genitori, hanno sempre cercato di reagire appropriatamente a tutte le richieste di Gabriele in qualsiasi lingua nel periodo in cui egli non aveva ancora equivalenti. Sia essi che la bambinaia italiana hanno, comunque, sempre e solo usato con lui frasi in una sola lingua.

3.2.3. Questo graduale lavoro di distinzione tra le lingue e di accoppiamento fra una certa persona ed una certa lingua si può osservare molto bene nei giochi linguistici e nelle osservazioni metalinguistiche prodotte da Gabriele.

Sembra, infatti, che nel bambino bi-trilingue la capacità metalinguistica inizi a comparire insieme alla capacità di produrre equivalenti.

Contemporaneamente all'apparire degli equivalenti in più lingue e poco prima dell'inizio dell'uso differenziato della lingua a seconda dell'interlocutore abbiamo, ad esempio, il seguente episodio:

"(2; 7, 29)
Il padre porta Gabriele in macchina di sera per farlo addormentare. Gabriele è molto rilassato, come sempre in questi momenti, e, come fa anche altre volte, parla a se stesso, "ripassandosi" tutti gli equivalenti che conosce nelle tre lingue.
G.: *Daddy: kamiono, Maria Elena: camion, Mummy: lorry.*
Daddy: aŭtobuso, Maria Elena: autobus, Mummy: bus.
Daddy: biciklo, Maria Elena: bicicletta, Mummy: bicycle.
Daddy: boato, Maria Elena: barca, Mummy: boat (26)"

Questo è un chiaro esempio di riflessione su chi dice come, ed è, ci sembra, particolarmente significativo in quanto riguarda tutte e tre le lingue e Gabriele parla a se stesso, pensando a voce alta.

Ovviamente già nei mesi precedenti, con l'inizio della comparsa dei primissimi equivalenti, incontriamo "conversazioni" di questo tipo:

"(2; 4, 16)
Gabriele ha un pigiama con racchette e palle da tennis.
G. (indicando le palle da tennis a M.): *ball* (27) (palla in inglese).
M.: *That's right, it's a ball.* (Giusto è una palla)
G.: *Pilko.* (28) (palla in esperanto)
M.: *Ball.* (palla)
G.: *Pilko daddy.* (papà -dice- pilko)
M.: *Daddy says pilko.* (papà dice pilko)
G.: *Mummy ball.* (mamma -dice- ball)"

Intorno all'età di 2; 6 Gabriele impara la canzoncina "*Girotondo, casca il mondo*" in italiano.

Incomincia a canticchiarla a se stesso prima di addormentarsi.

Alcuni giorni dopo ne "inventa" altre due, una in esperanto ed una in inglese: *mamamomominto, ananononinto, kaŭaminto* e *ding dong bye*, rispettivamente (quest'ultima basata molto probabilmente sulla canzoncina in inglese *Ding, Dong, Bell*). Da allora, per un certo periodo, usa alternativamente una delle tre.

È evidente, dal "materiale" fonologico-morfologico che usa per le sue invenzioni, dall'uso della finale in *o* dei sostantivi per l'esperanto, che egli tiene le tre lingue ben distinte.

3.3 Sviluppo della comprensione

Si è parlato nelle sezioni precedenti dello sviluppo della produzione nelle tre lingue.

Lo sviluppo della comprensione in bambini bilingui o trilingui richiederebbe, a nostro parere, un apposito studio, che non risulta essere stato ancora fatto, infatti se per la produzione abbiamo la differenziazione vista sopra in più fasi sembra che ciò non avvenga nella comprensione nelle tre lingue.

Riferendoci, comunque, agli studi sulla comprensione di bambini monolingui, i risultati dell'osservazione sullo sviluppo della comprensione di Gabriele canfermano le osservazioni di Benedict (1979). Infatti la capacità di comprensione di frasi nelle tre lingue precede in Gabriele di molti mesi la capacità di produzione.

Un test sistematico di comprensione è stato fatto all'età di 2 anni, ed è stato fatto solo per l'inglese e l'esperanto in quanto all'epoca l'esposizione di Gabriele all'italiano era stata giudicata dagli adulti insufficiente.

Sono stati dati a Gabriele dieci ordini in inglese ed in esperanto, riportati nella tabella 2, combinando in contesti insoliti parole presumibilmente comprese. Si sono scelte, poi, per quanto possibile, parole dissimili nelle due lingue.

Infine, nella somministrazione del *test*, fatta dalla madre per l'inglese e dal padre per l'esperanto, si è evitato di accompagnare gli ordini con gesti, sguardi o altre indicazioni non verbali. Gli oggetti necessari per il *test* erano predisposti prima dell'esperimento e senza che il bambino vedesse questa attività "preparatoria".

I risultati mostrano chiaramente che il grado di comprensione era quasi totale.

Alla stessa epoca Gabriele usava attivamente solo 4 (*apple, ball, mummy, daddy*) delle 60 parole che ricorrono nelle dieci frasi nelle due lingue, e cioè il 7%, ed all'età di 2 anni e 9 mesi (e cioè 9 mesi dopo) usava attivamente ancora solo il 30% di esse.

Quindi, per entrambe le lingue oggetto del *test*, ed anche per l'italiano per il quale si hanno solo le osservazioni del diario e non un *test* sistematico, appare evidente "la precocità della capacità di comprensione linguistica rispetto a quella di produzione" confermando così i risultati degli studi sulla comprensione in soggetti monolingui riportati da Benedict (1979).

Forse questa precedenza della comprensione rispetto alla produzione si spiega tenendo conto anche delle differenze individuali nei soggetti che imparano a parlare e del fatto che Gabriele sembra rientrare tra i bambini "centrati sulla comprensione" piuttosto che tra quelli "centrati sulla produzione", secondo la distinzione di Nelson (1973).

Quello che ci interessa accentuare qui è la disparità dei processi: nella comprensione sembra che ci sia una competenza simultanea nelle tre lingue nel senso che termini equivalenti vengono compresi sin dall'inizio mentre ciò non accade nella produzione.

Tabella 2

Frasi proposte e risultati del test di comprensione.

Una x nella colonna A indica la piena comprensione sulla base della reazione di Gabriele. Una x nella colonna B indica un dubbio sulla piena comprensione.

Frasi proposte	A	B
Put the trousers on the bed.	x	
Metu la pantalonon sur la liton.		x
Put the shoes in the cupboard.	x	
Metu la ŝuojn en la ŝrankon.	x	
Give the socks to Daddy.	x	
Donu la ŝtrumpojn al paĉjo.	x	
Give the ball to Mummy.	x	
Donu la pilkon al panjo.	x	
Take the wheelbarrow to the cat.	x	
Portu la ĉarumon al la kato.	x	
Take the car inside.		x
Portu la aŭtomobilon internen.	x	
Take the bus off the chair.	x	
Prenu la aŭtobuson de la seĝo.	x	
Take the nappy off the bed.	x	
Prenu la vindotukon de la lito.	x	
Throw the book out of the window.		x
Ĵetu la libron tra la fenestro.	x	
Throw the apple out of the door.	x	
Ĵetu la pomon tra la pordo.	x	

4. Confronto con i dati di Murrell e Faingold

Si è tentato anche il confronto con i dati di Murrell (1966), che riguardano una bambina trilingue svedese-finlandese-inglese.

Per diversità di metodologia nella raccolta dei dati il confronto non può dare risultati significativi in quanto Murrell ha rilevato non soltanto le parole che la bambina attivamente usava (come si è fatto in questo studio), ma anche quelle che la bambina mostrava di comprendere.

Questo spiega, a nostro avviso, il numero molto più elevato di equivalenti trovati da Murrell (12 in tre lingue e 26 in due, su un totale di 95 concetti verbalizzati).

Inoltre, come già detto all'inizio, le modalità di esposizione alle tre lingue sono differenti nei due casi. Mentre per Gabriele si può parlare (almeno dal momento in cui compare la bambinaia italiana) di un trilinguismo "simultaneo" nel senso che l'esposizione alle tre lingue è costante, nel caso di Sandra, la bambina studiata da Murrell, si ha un trilinguismo più o meno "consecutivo" in quanto si succedono periodi di assoluta prevalenza di una delle tre lingue (32).

Sfortunatamente Murrell non fornisce indicazioni sullo sviluppo della produzione dei primi e dei secondi equivalenti in Sandra, anche se il numero maggiore per le parole prodotte e/o comprese in due lingue (26) rispetto alle parole prodotte e/o comprese in tre lingue (12) potrebbe far persare ad uno sviluppo in tre fasi (assenza di equivalenti - primi equivalenti - secondi equivalenti) simile a quello di Gabriele.

Altrettanto difficile è risultato il confronto con i dati di Faingold.

Poiché la ricerca di Faingold mira sostanzialmente ad accertare un altro ordine di problemi, e cioè lo sviluppo della produzione lessicale dal punto di vista dell'abilità del bambino a riprodurre i suoni che gli vengono proposti dall'interlocutore adulto, è ovvio che i dati sono stati raccolti principalmente tenendo in mente questo tipo di problema.

Tuttavia, pur tenendo conto che il bambino studiato, Noam, è molto più precoce di Gabriele nella produzione lessicale (all'età di circa 1; 3 la sua produzione è uguale a quella di Gabriele a circa 1; 11), le curve di sviluppo delle tre lingue: ebraico, spagnolo e portoghese, sono altrettanto equilibrate, con una prevalenza dello spagnolo.

Molto maggiore che in Gabriele è il numero delle parole non attribuibili ad una delle lingue, il che si spiega con la somiglianza di molta parte del lessico spagnolo e portoghese, almeno nella forma spesso semplificata prodotta dal bambino.

Riesce impossibile seguire lo sviluppo dei primi e dei secondi equivalenti, e non è descritto il processo di differenziazione delle lingue in Noam, anche se si ha l'impressione che lo sviluppo degli equivalenti non sia molto dissimile da quello di Gabriele.

5. Confronto tra i dati relativi all'acquisizione dell'esperanto e delle altre lingue.

A stretto rigore questa sezione è superflua. Infatti nel periodo considerato, come emerge da tutti i dati a disposizione, l'apprendimento dell'esperanto segue le stesse regole dell'apprendimento delle altre due lingue.

In questa primissima fase di apprendimento del lessico e di organizzazione dello stesso Gabriele tratta l'esperanto come una delle altre due lingue.

A livello di pronuncia delle parole e di intonazione della frase egli approssima già molto bene tutte e tre le lingue secondo gli *inputs* ricevuti e la sua pronuncia dell'italiano e dell'inglese sono al livello di bambini monolingui della stessa età. Per l'esperanto la sua pronuncia è altrettanto buona e modellata sulla varietà di esperanto parlata dal padre.

Non essendo ancora incominciato (o meglio, non essendosi ancora trasformato in produzione attiva) il lavoro di decodificazione morfologica Gabriele non può certo utilizzare le regolarità

morfologiche dell'esperanto per un apprendimento più rapido.

E' solo in una fase successiva al periodo qui studiato, cioè fino all'età di 2 anni e 9 mesi circa, che possono notarsi diversità nell'apprendimento delle tre lingue.

Rimandando ad un lavoro successivo questo tema, che merita una trattazione esauriente, si vuole qui solo dare un accenno ad un fatto non del tutto ovvio.

Diverse lingue presentano gradi di dificoltà diversa in diverse parti della loro morfologia. Lo studio più volte citato di Taeschner (1983) mette bene in rilievo come bambini bilingui in italiano e tedesco arrivino ad usare correttamente secondo il modello degli adulti le stesse funzioni (negazione, plurale, declinazione dei verbi, ecc.) nelle due lingue in tempi diversi in funzione, tra l'altro, del grado di complessità morfologico delle funzioni stesse che spesso è diverso da una lingua all'altra.

Per quanto riguarda Gabriele i dati rilevati all'età di 4 anni circa mostrano che, ad esempio, egli non ha ancora imparato ad usare secondo il modello degli adulti la negazione e l'interrogazione in inglese. In italiano ancora "maneggia" con molte difficoltà gli articoli, il loro accordo con i sostantivi ed il plurale dei sostantivi.

In esperanto, grazie a soluzioni morfologiche più semplici e regolari, non ha più questi problemi, anche se deve ancora completare l'acquisizione di alcune aree della morfologia (sistema dei pronomi dimostrativi ed interrogativi, ecc.).

6. Appendice: una lingua madre parlata prevalentemente dai padri

6. 1. L'esperanto: cinque secoli in quattro periodi

Poiché una delle tre lingue considerate nell'articolo che precede è l'esperanto, allo scopo di chiarire eventuali dubbi di alcuni dei lettori sullo stato attuale dell'uso dell'esperanto, potrebbe essere utile un rapido accenno su questo tema.

Tutto cominciò all'incirca quando Colombo scoprì l'America, Costantinopoli venne conquistata dai turchi ed il latino, come lingua scritta ed in una certa misura parlata, cedette il campo alle lingue "volgari" in Europa.

In conseguenza della caduta del latino come lingua internazionale alcuni studiosi, tra di essi Comenio e Leibnitz, incominciarono a pensare di creare "artificialmente" una lingua per la comunicazione internazionale. Ricercarono, scrissero e discussero per quattro secoli e gradualmente le loro idee si spostarono da una lingua altamente "filosofica" (una specie di catalogo universale di tutte le idee e di tutte le cose) ad una lingua simile alle lingue "naturali" ma con una grammatica molto regolare.

L'esperanto è proprio questo. Deriva il suo materiale lessicale principalmente dal latino o dalle lingue neolatine (ma anche dalle lingue germaniche e slave con una pizzico di lingue non europee). La sua grammatica, al contrario, è di un tipo del tutto autonomo. I linguisti discutono ancora sulla possibile classificazione dell'esperanto. Pennacchietti (1987), passando in rassegna studi precedenti, arriva alla conclusione che l'esperanto è la meno indoeuropea delle lingue indoeuropee con forti affinità alle lingue agglutinanti ed isolanti.

6. 2. Quanti parlano l'esperanto: 15, 15 mila o 15 milioni?

Dalla fine del secolo scorso, quando incominciò a diffondersi, l'esperanto ha acquistato una vera comunità di parlanti. E' un fatto che attualmente l'esperanto funziona come lingua per tanta gente in tanti paesi differenti.

Ogni anno ci sono almeno cento incontri o congressi internazionali, nazionali o regionali di parlanti di esperanto. Il più importante di essi, il Congresso Mondiale di Esperanto, attira alcune migliaia di esperantisti ogni anno in una città differente di uno dei cinque continenti (il massimo registrato è stato di cinque mila, ma generalmente il numero resta tra due e tre mila). C'è una rete molto vivace, anche se ignota al grande pubblico, di riviste, trasmissioni radio, ecc.

Ma nessuno sa realmente quanti esperantisti ci siano nel mondo. Nessuno ha mai provato a fare un "censimento" generale, che, comunque, risulterebbe molto difficile a causa del gran numero di paesi con differenti sistemi politici nei quali la diaspora esperantista vive (dalla Cina al Cile) ed a causa della difficoltà di decidere a quale livello di conoscenza della lingua si dovrebbe incominciare a considerare qualcuno come esperantista. In effetti quasi tutti i parlanti esperanto lo parlano come seconda lingua, e mentre alcuni di loro lo parlano fluentemente altri ne hanno solo una "infarinatura" dopo un corso per principianti.

Non è, quindi, sorprendente che in tale situazione ci siano molte valutazioni sul numero degli esperantisti e tutte diverse fra di loro. I sostenitori dell'esperanto tendono a mettere in rilievo quelle più favorevoli fatte da un linguista americano, che ha valutato da 8 a 15 milioni la comunità di lingua esperanto (Pei 1962 e 1969). Più recentemente un linguista inglese (Large 1985: 95) ha cercato di calcolare tutti i membri delle organizzazioni esperantiste, ed i suoi calcoli arrivano a circa 50.000 membri, il che, ovviamente, è molto restrittivo perché prende in considerazione solo le persone attivamente impegnate nella diffusione dell'esperanto (gli "attivisti"). Una valutazione più accettabile, secondo me, è stata fatta da Blanke (1985), che arriva a circa mezzo milione, cifra che probabilmente è più vicina alla verità, forse anche per difetto.

6. 3. L'esperanto tra Pidgin e Creolo

Ma, se l'esperanto è usato, come è usato? Ogni esperantista sa che gli altri esperantisti scrivono poesie (forse un po' troppe) o opuscoli politici (decisamente troppi). Cantano canzoni in esperanto, pubblicano romanzi e fanno conferenze sulla desiderabilità di un ordine internazionale più giusto. In altre parole l'esperanto è usato principalmente in situazioni formali, principalmente per iscritto, e principalmente come mezzo letterario.

Studiosi come Versteegh (1983) tendono a trovare similarità tra l'esperanto e le lingue *pidgin*. Somiglianze indubbiamente esistono anche se, secondo me, la situazione dell'esperanto attualmente è molto simile a quella dell'ebraico all'inizio della sua rinascita come lingua parlata. Su questo punto particolarmente interessanti mi sembrano i commenti di Saunders (1988: 40).

Ovviamente, se l'esperanto è nato come una sorta di *pidgin* letterario, adesso sta evolvendosi verso un qualcosa di più simile ad una lingua creola, come anche Versteegh (1983) nota.

Le mie ricerche su alcuni fenomeni dell'esperanto parlato nel campo degli insulti e delle interiezioni (Corsetti 1987) mostrano come questa evoluzione stia lentamente avvenendo. I moderni mezzi di comunicazione aiutano molto la comunità diasporica degli esperantisti a tenersi costantemente in contatto e, per esempio, l'esistenza di una pronuncia più uniforme a livello internazionale nella generazione più giovane degli esperantisti è un fatto molto noto.

6. 4. L'esperanto in famiglia è di moda

Fin dalle origini del movimento ci sono stati esperantisti entusiasti che hanno usato la lingua in famiglia e l'hanno parlata ai loro figli. Questo fenomeno è conosciuto nella comunità esperantista come *denaskismo:* "dalla-nascit-ismo". La parola *denaskismo* stessa mostra chiaramente l'autonomia del processo di creazione di nuove parole in esperanto.

Il primo esempio accuratamente indagato è relativo al 1919 in Cecoslovacchia (Golden 1991), ma poiché ci sono molti altri casi di uso dell'esperanto in famiglia già nei primi anni di questo secolo, non sarei sorpreso se ricerche ulteriori rivelassero l'esistenza di esperantisti "dalla nascita" precedenti. Dalla fine della seconda guerra mondiale alla fine degli anni '60 è stata pubblicata una rivistina per genitori: *Gepatra Bulteno*, cioè "Bollettino per i genitori", nella quale sono stati riportati i risultati di numerose inchieste sul numero dei bambini educati in esperanto. Una di queste inchieste arrivò al numero di 154 in 19 paesi (*Gepatra Bulteno*, 1957, 4).

Attualmente il "bollettino per coppie e famiglie che usano l'esperanto" *(Cirkulaĵo por esperantlingvaj paroj kaj familioj)* viene spedito a circa 250 famiglie (esattamente 237 nell'aprile del 1992, ma il numero è in continuo aumento).

Ciò significa che attualmente nel mondo ci sono almeno 250 famiglie nelle quali l'esperanto viene usato come lingua abituale fra i membri della famiglia per ogni tipo di comunicazione. Ma, se posso azzardare una valutazione, il vero numero dovrebbe essere almeno di alcune centinaia maggiore a causa della difficoltà di contattare famiglie esperantofone in Cina, Iran, America latina, ecc.

In aggiunta alle famiglie ci sono almeno alcune decine di persone che lavorano come impiegati o come membri dei consigli delle organizzazioni esperantiste che usano normalmente l'esperanto come la loro lingua di lavoro di tutti i giorni sia per iscritto che oralmente.

Avendo fatto parte della redazione della rivista per famiglie esperantofone per un certo numero di anni, credo di poter riassumere brevemente i problemi maggiori che queste famiglie incontrano a causa dell'uso dell'esperanto. Non si tratta, come a prima vista si sarebbe portati a ritenere, di problemi linguistici (l'esperanto è una lingua artificiale, non è possibile usarlo, non funziona, non si possono esprimere i propri sentimenti in una tale lingua, ecc.), in quanto come ogni linguista che ne abbia avuto la voglia e l'opportunità ha potuto constatare (da Schuchardt a, recentissimamente, Umberto Eco, per non parlare di Meillet e di Martinet) l'esperanto nella pratica funziona come qualsiasi altra lingua.

Ed ecco i problemi:

1. Il problema principale è che in genere sono i padri e non le madri a parlare esperanto con i figli, mentre le madri parlano nella lingua locale o in una terza lingua (per esempio la madre di Gabriele parla in inglese con Gabriele e molte madri giapponesi esperantiste in Europa - ce ne sono parecchie - debbono parlare giapponese perché questo è l'unico modo per insegnare ai bambini la lingua dei nonni giapponesi).

I padri, come si sa, sono piuttosto assenti dall'orizzonte dei bambini più piccoli, per molteplici motivi, e questo ha dei riflessi sulla quantità di *input* in esperanto che i bambini ricevono.

2. Il secondo problema è relativo al fatto che la società circostante in genere non appoggia l'esperanto. Casi estremi di persecuzione fisica si sono avuti solo nella Germania nazista o nella Russia di Stalin, ma in generale anche coloro che approvano gli scopi del movimento esperantista sono piuttosto scettici sull'idea di trasmettere questa lingua ai propri figli.

Se le zie ed i nonni sono generalmente critici verso quei genitori che insistono nel "confondere questi poveri bambini" parlando due lingue, essi sono ancora più convinti della pazzia del genitore che vuole usare una lingua "...che nessuno parla."

La letteratura sull'educazione bilingue dei bambini (vedi Taeschner 1983) è molto esplicita sulla determinazione necessaria per continuare a parlare in una lingua straniera quando i bambini cominciano a rispondere nella lingua locale. Saunders (1988) è ancora più esplicito sui consigli "scientifici" contro il bilinguismo che costantemente i genitori ricevono da psicologi, pediatri ed insegnanti. Tutto ciò si applica, anche in misura maggiore, ai casi di bilinguismo lingua locale-esperanto e perciò la quantità di determinazione necessaria è ancora maggiore.

3. C'è infine il problema costituito dall'isolamento delle famiglie esperantofone. Esistono ormai anche per i bambini molti libri in esperanto (quelli pubblicati in Cina sono particolarmente popolari) ed anche molti altri materiali (cassette, fumetti, ecc.), ma non sempre la loro distribuzione è efficiente ed a volte può risultare difficile acquistarli.

Anche l'incontro con bambini della stessa età che parlano esperanto costituisce un problema per molti. In Europa non è difficile in quanto ogni anno ci sono almeno alcuni incontri per famiglie esperantofone con bambini, ma in altri continenti la cosa non è così semplice.

Nonostante tutti questi problemi il numero di famiglie esperantofone è in continuo aumento e la qualità di esperanto parlato è sempre più vicina allo standard internazionalmente accettato. Probabilmente siamo vicini ad una situazione di completa creolizzazione, per continuare ad usare questo schema di riferimento. Comunque, la "tribù" di lingua esperanto è viva e vegeta, in costante contatto e si diverte un mondo con il suo particolare bilinguismo.

Se andate a dire ad uno dei membri di questa "tribù" che l'esperanto non può funzionare, come qualche ben informato ogni tanto ama ripetere, fate la figura di quel filosofo che camminando negava la possibilità teorica del moto.

Non è possibile nei limiti di questa appendice dire molto di più sulla lingua internazionale esperanto, sugli scopi ideali del movimento esperantista (eguaglianza tra i popoli, collaborazione internazionale, ecc.) e sui risultati di un secolo di attività. Chi volesse saperne di più può sempre chiedere informazioni alla Federazione Esperantista Italiana, Via Villoresi, 38, 20143 Milano, tel. 02-58100857.

7. Note

(1) Un caso analogo di contatto equilibrato sin dalla nascita con tre lingue: ebraico, spagnolo e portoghese, si ha per un bambino israeliano di cui si parlerà nel corso di questo articolo (Faingold 1987).

(2) Per quanto non esistano dati ufficiali, tenendo conto di vari indizi come il numero degli abbonati a *Gepatra Bulteno* (che fino agli anni '70 serviva come rivistina di collegamento tra famiglie esperantofone prevalentemente dell'Europa Occidentale) e degli abbonati attuali ad un bolletino simile, *Cirkulaĵo*, il numero dei partecipanti ad incontri estivi di famiglie esperantiste (cui partecipano famiglie dei paesi dell'Europa occidentale ed orientale, ma non da altri continenti per evidenti motivi economici) ed il numero di esperantofoni della seconda, ed a volte terza generazione che si incontrano nei congressi esperantisti, si può certamente presumere che attualmente almeno 500 famiglie in tutto il mondo usino l'esperanto come una delle lingue familiari. Su questo punto vedi più in dettaglio l'appendice riportata in fondo all'articolo.

(3) Ernö Csiszár è un insegnante ungherese che negli ultimi quindici anni ha organizzato incontri estivi di famiglie con bambini bilingui nella lingua del paese di residenza ed in esperanto. La sua monografia in corso di stampa riassume le esperienze sull'uso dell'esperanto da parte di bambini bilingui in questo particolare ambiente.

(4) Nel caso specifico questa convinzione non si basa sui classici esempi della letteratura sull'argomento (Ronjat 1913), ma sulla diretta conoscenza di casi di educazione trilingue molto riuscita da parte di coppie composte di genitori bilingui "lingua materna-esperanto". La comunità esperantofona offre, comunque, casi altrettanto di successo di educazione bilingue basata sul principio della divisione della giornata tra le due lingue, descritto in Grosjean (1982) come *language time approach* o sul principio del collegamento delle singole lingue a determinati e ben riconoscibili contesti situazionali.

(5) La famiglia è vissuta fino all'età di 1;7 del bambino a Roma e successivamente in una casa di campagna nella provincia di Roma. I contatti con i genitori del padre, che vivono in un paese dell'Italia centrale abbastanza lontano da Roma, non sono molto frequenti (circa una volta al mese), ed altrettanto poco frequenti sono i contatti con i genitori della madre che vivono in Inghilterra (una o due settimane all'anno). I vicini appartengono ad un ambiente socio-culturale diverso, contadini-operai, e perciò la famiglia vive abbastanza isolata dall'ambiente circostante, ed essendo considerata "diversa" è meno sottoposta alla pressione sociale normale dell'ambiente.

(6) Sembra esserci una certa correlazione tra l'ambiente socio-culturale delle persone e la loro opinione sull'educazione bilingue. Persone appartenenti ad ambienti medio-bassi più frequentemente esprimono l'opinione che sarebbe bene parlare al bambino solo in italiano (per non confonderlo, per non affaticarlo, ecc.). Persone appartenenti ad ambienti socio-culturali medio-alti esprimono più frequentemente l'opinione che l'educazione bilingue italiano-inglese sia positiva per il bambino, mentre hanno opinioni negative su altri tipi di educazione bilingue (italiano-esperanto, italiano-giapponese, ecc.). Non sembra difficile correlare queste affermazioni con idee inespresse rispettivamente di timore per il diverso degli uni e di desiderio di assimilazione ad un gruppo più prestigioso (parlanti inglese) degli altri.

(7) Il diario è stato tenuto da entrambi i genitori, anche se in maniera del tutto prevalente dalla madre, in esperanto. Qui sono riportate le traduzioni in italiano delle annotazioni. Nei dialoghi G. è Gabriele, M. è la madre, P. è il padre ed F. è Fabiano, il fratellino minore di Gabriele.

(8) Malgrado gli sforzi della bambinaia di usare costantemente una forma di italiano *standard*, Gabriele incomincia a produrre alcune espressioni di italiano dialettale usato dagli altri bambini. Ad esempio: *okkaduto* (ho caduto) al posto dello standard "sono caduto".

(9) In mancanza di dati organici si cita solo il caso di un bambino nato e sempre vissuto in Italia al quale i genitori avevano sempre parlato rispettivamente in inglese ed in tedesco, essendo il padre

americano e la madre tedesca. La lingua che i genitori usavano tra di loro era l'inglese. Tuttavia all'età di 1; 9 tra le prime parole prodotte dal bambino c'era *grazie* in italiano, che il bambino non poteva che aver appreso dall'ambiente.

(10) /ka'mio/

(11) /ganda/

(12) /kato ganda kato pikko/

(13) /maganda/

(14) /itu: boi itu: boi/

(15) Vedi l' allegato nel quale sono riportate delle liste complete di parole prodotte da Gabriele a varie età.

(16) Vedi l'allegato.

(17) /makkja dadi ampo/

(18) /unatto makkja dadi ampo naw/

(19) /unatto bibi a monto naw/

(20) /maganda bibi/

(21) /dadi bia/

(22) /baisi:ku:/

(23) /bisi'ketta/

(24) /ies naw/

(25) I risultati diversi a cui è pervenuto qualche ricercatore, (Tabouret-Keller 1969), si rivelano dipendenti da un *input* degli adulti abitualmente composto di frasi miste nelle due lingue.

(26) /dadi kami'ono ma 'kamjo mami oi
dadi 'auto'buso ma auto'bus mami bas
dadi bi'siko ma bisi'ketta mami baisi:ku:
dadi boato ma bakka mami bot/

(27) /bo/

(28) /pikko/

(29) /diotondo kakka-l-mondo/

(30) Nello stesso senso vedi anche Declerck (1969) circa la comprensione e la produzione in esperanto di un bambino bilingue fiammingo-esperanto. All'età di 1; 4 il rapporto tra le parole prodotte e le parole comprese in esperanto era di circa il 10%.

(31) Una comprensione nelle varie lingue precedente alla produzione viene occasionalmente notata anche da Faingold (1987) relativamente al figlio Noam.

(32) Ovviamente qui i concetti di simultaneità e di consecutività, mutuati da Mc Laughlin (1978), sono impiegati in un senso più "estremizzato" rispetto a quello di Mc Laughlin.

8. Bibliografia

Baetens-Beardsmore, H. (1982), *Bilingualism: Basic Principles*, Clevedon: Multilingual Matters.

Benedict, H. (1979), *Early lexical development: Comprehension and Production*, Journal of Child Language, 6 183-2O1.

Blanc, H. (1968), *The Israeli Koine as an Emergent National Standard*, in Fishman, J.A., Ferguson, C.A. & Das Gupta, J. (eds.) *Language Problems of Developing Nations* New York: John Wiley & Sons.

Blanke, D. (1985), *Internationale Plansprachen. Eine Einführung*, Berlin: Akademie-Verlag

Corsetti, R. (1986), *Knedu min sinjorino! Tabuaj kaj insultaj esprimoj en Esperanto*, Parizo: La Kancerklinikoteko.

Corsetti, R. e Taeschner, T. (1986), *Early Language Differentiation in a Trilingual Child*, in Attili, G. (a cura di) *Development: European Perspectives - Second European Conference on Developmental Psychology*, Roma: Istituto di Psicologia del CNR.

Csiszár, E., *Observoj pri infanaĝa dulingveco*, manoscritto in corso di pubblicazione.

Declerck, C.R.A. (1969), *Lingva evoluo ĉe denaska dulingvulo*, *Gepatra Bulteno*, 1969, 11/12: 4-16.

Döpke, S. (1992), *One Parent One Language. An Interactional Approach*, Amsterdam: John Benjamins.

Faingold, E.D. (1987) *Some Universal and Idiosyncratic Aspects of Early Phonological and Lexical Development: Evidence from a Trilingual, Spanish, Portuguese and Hebrew Speaking Child*, Thesis submitted to the English Department of the Hebrew University for the degree "Master of Arts", Jerusalem.

Fantini, A.E. (1985) *Language Acquisition of a Bilingual Child*, San Diego: College Hill Press.

Francescato, G. (1981), *Il bilingue isolato. Studi sul bilinguismo infantile*, Bergamo: Minerva Italica.

Golden, B. (1991), *Pli da sciigoj pri la familio Kovary*, *Cirkulaĵo por esperantlingvaj paroj kaj familioj*, julio, 13: 11.

Grosjean, F. (1982), *Life with Two Languages - An Introduction to Bilingualism*, Cambridge, Massachusetts: Harvard University Press

Kielhofer, B., Jonnekeit, S. (1983), *Zweisprachige Kindererziehung*, Tübingen: Stauffenber Verlag.

Large, A. (1985), *The artificial Language Movement*, Oxford: Basil Blackwell and André Deutsch.

McLaughlin, B. (1978), *Second Language Acquisition in Childhood*, New Jersey: Lawrence Erlbaum Association.

Murrell, M. (1966), *Language acquisition in a trilingual environment: Notes from a case-study*, Studia Linguistica, 1966, 20, 9-35.

Nelson, K. (1973) *Structure and strategy in learning to talk,* Society for Research in Child Development, Monographs, 38, n. 1-2 (serie 149).

Oksaar, E. (1977), *On Becoming Trilingual,* in Molony, C., Zobl, H., Stolting, W. (Hrsg.) *Deutsch im Kontakt mit anderen Sprachen,* Kronberg: Scriptor Verlag.

Pala, G. (1985), *Raffronto tra alcuni aspetti delle lingue inglese e esperanto nel ruolo di "lingua ausiliare internazionale",* Tesi presentata all'Università di Cagliari.

Pei, M. (1963), *Auf der Suche nach einer künstlichen Sprache*, in *Unesco-Kurier,* 4, 11, 21-25

Pei, M. (1969), *Wanted - a world language.* Public Affairs Pamphlets, 434.

Pennacchietti, F. (1987), *L'internazionalità dell'esperanto ed il carattere degli elementi indo-europei in esso,* in Chiti-Batelli, A. (a cura di), *La comunicazione internazionale tra politica e glottodidattica,* Milano: Marzorati Editore

Ronjat, J. (1913), *Le developpement du langage observé chez un enfant bilingue,* Paris: Champion.

Saunders, G. (1982), *Bilingual Children: Guidance for the Family,* Clevedon: Multilingual Matters.

Saunders, G. (1988), *Bilingual Children: From Birth to Teens,* Clevedon: Multilingual Matters.

Tabouret-Keller, A. (1969) *Le bilinguisme de l'enfant avant six ans.* Tesi di dottorato

Taeschner, T. (1983), *The Sun is Feminine,* Berlin: Springer-Verlag.

Taeschner, T., Cavosi, R. (1986), *L'influenza dell'ambiente linguistico nel processo di acquisizione di un lessico bilingue,* in *Le Lingue del Mondo,* LI: 153- 155.

Titone, R. (1988), *Il dibattito sull'esperanto: tra tentativi sperimentali e polemica "malparolaia",* in *Rassegna Italiana di Linguistica Applicata,* 20, 3, settembre-dicembre 1988: 167-178.

Versteegh, K. (1983), *Pidginisierung, Kreolisierung und Esperanto,* Conferenza tenuta in occasione del V Incontro di Famiglie Esperantofone, Sumeg 7-12/8/1983, in corso di pubblicazione.

Vila, I. (1984), *Yo siempre hablo Catalán y Castellano: Datos de una investigación en curso sobre la adquisición del lenguaje en niños bilingues familiares*, in *Adquisición precoz de una secunda lengua,* Barcelona: Universitat de Barcelona.

Volterra, V., Taeschner, T. (1978), *The Acquisition and development of language by bilingual children,* Journal of Child Language, 5: 311-326.

Volterra, V. (1983), *Le prime parole*, in Tornatore, L. et al., *Imparare a parlare*, Torino: Loescher Editore.

Wood, R.F. (1984), *Current work in the linguistics of Esperanto*, Esperanto Documents 28A, Rotterdam: Universala Esperanto-Asocio.

9. Allegato

Liste delle parole usate da Gabriele alle età indicate:

(Si sono prese in considerazione solo le parole attivamente usate da Gabriele, ed attestate da almeno più di un esempio, scartando, quindi, tutte quelle che, usate occasionalmente o per imitazione di interlocutori adulti, non facevano veramente parte del lessico attivo.

Le parole sono trascritte nella ortografia corretta nelle tre lingue.

In parentesi viene dato il significato di alcune delle parole usate da Gabriele solo nei casi di necessità.

I nomi propri vengono attribuiti ad una delle lingue, quando non sono nella colonna delle parole miste, sulla base della qualità delle vocali e dell'interlocutore con il quale vengono usati.

Le parole sono elencate in ordine alfabetico per ogni singola lingua, ad eccezione degli equivalenti che sono riportati all'inizio in corsivo.)

9. 1 Parole usate all'età di 1; 11, 30

inglese	italiano	esperanto	miste
apple	cacca	ĝi	baw wau (cane)
baa (pecora)	sì		gaga (gallina - uccello)
bite (bacio)			
baby			miaw (gatto)
house			
mind			
mummy			
moo (mucca)			
no			
pee			
teeth			
tea			

9. 2 Parole usate all'età di 2; 5, 3

inglese	italiano	esperanto	miste
by	*bimbo*		
car	*macchina*		
daddy	*papà*		
moo (mucca)	*mucca*		
mummy	*mamma*		
ball		*pilko*	
	ciao	*ĝis*	
	sopra	*supre*	

	cane		*baw waw*
apple	aereo	la	miaw
baa (pecora)	aia!	akvo	muna (luna/moon)
bee	Anna	alia	
beetle	andiamo	ankaŭ	
candle	cacca	atentu	
cock	cade	aŭtobuso	
cock-a-doodle-doo	caduto	granda	
	camion	kafo	
cucumber	canna	kamiono	
gobble	ciuccio	kapo	
handle	due	lampo	
hanky	girotondo	Ludoviko	
house	macchinetta	nia	
kettle	mannaggia	pano	
Marmite	Marco	ponto	
mind-out	Maria Elena	sidu	
more	pronto	trajno	
no-more	pupo	tramo	
Nettie	quattro	tri	
nettle	Renato		
no	sbagliato		
pee	sì		
peepoh	uno		
petal	via		
pine-cone			
poppy			
puppy			
teeth			
tomato			

9. 3 Parole usate all'età di 2; 8, 20

inglese	italiano	esperanto	miste
baby	*bimbo*		
bicycle	*bicicletta*		
more	*un altro*		
no	*no*		
peepoh	*cuccu-settete*		
ball		*pilko*	
tractor		*traktoro*	
	piccolo	*malgranda*	
	sopra	*supre*	
	gatto		*miaw*
bus	*autobus*	*aŭtobuso*	
bye bye	*ciao*	*ĝis*	

car	*macchina*	*aŭtomobilo*	
cow	*mucca*	*bovino*	
daddy	*papà*	*paĉjo*	
mummy	*mamma*	*panjo*	
lorry	*camion*	*kamiono*	
yes	*sì*	*jes*	
dog	*cane*	*hundo*	*baw waw*
aaple	aia!	akvo	Fabiano
baa (pecora)	aereo	alia (nel senso di scuolabus)	Maja
beetle	barca		manca
butter	barchetta	atentu	mano
house	bene	dormi	muna
camel	brum brum (andare, partire in macchina)	granda	nazo
candle	ĝirafo	Renato	
cock-a-doodle-doo		kaaŭto (camper)	
	cacca	kafo	
cry	camino	kamiono-motorciklo	
cucumber	canna	kapo	
eat	cavallo	kara-paĉjo	
handle	ciuccio	kara-panjo	
hanky	da (dare)	kara-siso	
jump	di	la	
kettle	due	lampo	
Marmite	finito	Ludoviko	
mouse	girotondo	motorciklo	
nappy	ho-caduto	pano	
Nettie	macchinetta	ponto	
nettle	mannaggia	ridi	
pee	Marco	sidiĝu	
petal	Maria Elena	telefono	
pine-cone	niente	trajno	
poppy	pronto	tramo	
puppy	pupo	tri	
push-chair	quattro	trolebuso	
tea	sbagliato	trunko	
teeth	si-è-rotto	tunelo	
tomato	sotto	haltas	
	uno		
	via		

Tabella 1

Lessico di Gabriele alle età indicate

lingue		1;11,30	2;5,3	2;8,20
inglese -	nuove	14	28	29
	equivalenti	-	6	16
	totale	14	34	45
italiano -	nuove	2	27	30
	equivalenti	-	5	17
	totale	2	32	47
esperanto -	nuove	1	19	29
	equivalenti	-	3	13
	totale	1	22	42
miste -	nuove	3	2	7
	equivalenti	-	1	2
	totale	3	3	9
totale -	nuove	20	79	95
	equivalenti	-	12	48
	totale	20	91	143

Tabella 2

Frasi proposte e risultati del test di comprensione.

Una x nella colonna A indica la piena comprensione sulla base della reazione di Gabriele. Una x nella colonna B indica un dubbio sulla piena comprensione.

Frasi proposte	A	B
Put the trousers on the bed. Metu la pantalonon sur la liton.	x	x
Put the shoes in the cupboard. Metu la ŝuojn en la ŝrankon.	x x	
Give the socks to Daddy. Donu la ŝtrumpojn al paĉjo.	x x	
Give the ball to Mummy. Donu la pilkon al panjo.	x x	
Take the wheelbarrow to the cat. Portu la ĉarumon al la kato.	x x	
Take the car inside. Portu la aŭtomobilon internen.	x	x
Take the bus off the chair. Prenu la aŭtobuson de la seĝo.	x x	
Take the nappy off the bed. Prenu la vindotukon de la lito.	x x	
Throw the book out of the window. Ĵetu la libron tra la fenestro.	x	x
Throw the apple out of the door. Ĵetu la pomon tra la pordo.	x x	

LA NOSTRA BIBLIOTECA

Recensioni
RECENZOJ

U. Broccatelli, *Nuovo Corso di Esperanto per allievi e autodidatti,* Cooperativa Editoriale Esperanto, Milano 1993, p. 192, prezzo 24.000 lire.

Il secolo di storia dell'esperanto in Italia (perché di un secolo si tratta, anno più anno meno) è stato segnato da una serie di libri di testo per imparare questa lingua internazionale tanto numerosi che sarebbe necessario un apposito e non poco gravoso studio solo per delinearne le connessioni con le teorie glottodidattiche via via succedutesi nel tempo.

Basterà ricordare il mai tramontato *Manuale di Esperanto* scritto negli anni '20 da Bruno Migliorini, ancora in uso dopo l'aggiornamento curato di recente da Fabrizio Pennacchietti, per dare un'idea dell'impegno che i linguisti esperantisti hanno sempre profuso in questo campo.

Che l'esperanto sia molto facile e che si impari in una frazione del tempo necessario ad imparare allo stesso livello un'altra lingua straniera, è cosa che si sente ripetere spesso dagli esperantisti e che è stata provata scientificamente da numerosi esperimenti nel corso della sua storia (vedi Thorndike e Kennon 1927 per uno degli esperimenti più articolati o anche Corsetti e La Torre in corso di stampa per una rassegna di tali esperimenti).

Tuttavia questa facilità riguarda, in prima istanza, principalmente il livello strategico, volendo seguire il modello olodinamico di Renzo Titone (Titone 1991), cioè il livello della generalizzazione, della categorizzazione, della comprensione delle regole in base alle quali la lingua funziona.

Restano gli altri livelli, di cui non possiamo trattare qui, ma nei quali a mio parere l'esperanto non si discosta molto dalle altre lingue.

Molto opportunamente il corso recensito cerca di rispondere alle necessità che il discente incontra almeno ai livelli tattico e strategico. Esso si presenta molto ricco di esercizi (e con una chiave degli esercizi per gli autodidatti) e di brani di lettura che introducono nella cultura del mondo esperantofono internazionale.

La spiegazione delle regole di funzionamento della lingua aderisce totalmente alle ricerche linguistiche condotte a livello internazionale sull'esperanto e segue il manuale di riferimento in questo settore: la dettagliatissima (forse troppo) *Plena Analiza Gramatiko*. Per quanto si possano avere opinioni discordanti sull'approccio degli autori di questo manuale (il dibattito tra i linguisti esperantofoni è vivace e forse porterà ad un rovesciamento di alcuni punti di vista), si deve riconoscere che esso aderisce alla rappresentazione mentale che i parlanti di lingue indoeuropee hanno dell'esperanto, e, perciò, dal punto di vista didattico in Italia facilita ancora di più l'apprendimento dell'esperanto.

Che poi l'esperanto, in ultima analisi, funzioni come una lingua agglutinante e, quindi, sia da spiegare sulla base di categorie diverse dalle nostre abituali categorie grammaticali è cosa affascinante per i linguisti (vedi Janton 1988, ma anche Titone 1988), ma ancora troppo avulsa dalla pratica didattica come qualche sfortunato tentativo ha dimostrato (Corsetti, La Torre, Vessella 1984).

Renato Corsetti

Bibliografia

Corsetti, R., La Torre, M., Vessella, N. (1984) *Esperanto - corso di base*, Pisa: Edistudio.

Corsetti, R. e La Torre, M. (in corso di stampa) *Paderborn e dintorni - Possibili condizioni per un esperimento sul valore propedeutico della lingua internazionale esperanto* in *Rassegna Italiana di Linguistica Applicata*

(continua a pagina seguente)

Janton, P. (1988) *Esperanto - lingvo, literaturo, movado.* Rotterdam: Universala Esperanto-Asocio.

Kalocsay, K. e Warenghien, G. (1985-5) *Plena Analiza Gramatiko de Esperanto*, Rotterdam: Universala Esperanto-Asocio.

Migliorini, B. (1980) *Manuale di esperanto* Milano: Cooperativa Editoriale Esperanto.

Titone, R. (1988) *Il dibattito sull'esperanto: tra tentativi sperimentali e polemica "malparolaia"* in *Rassegna Italiana di Linguistica Applicata*, 20, 3: 167-178.

Titone, R. (1991) *Il fattore "età" nell'acquisizione linguistica (L1 e L2): Dimensioni di un "meta-problema"* in *Rassegna Italiana di Linguistica Applicata*, 23, 235-251.

Thorndike, E.L. e Kennon, L.H.V. (1927) *Progress in Learning an Auxiliary Language. A Report.* New York.

Co.Ed.Es., COoperativa EDitoriale ESperanto,
il servizio librario esperantista in Italia.

VOCABOLARIO ESPERANTO-ITALIANO,
Umberto Broccatelli, *Vocabolario completo corredato da numerosi esempi, parole composte, derivazioni. Prima ristampa riveduta e corretta.*
21 cm., 500 p., L. 40.000, Co.Ed.Es. Milano.

NUOVO CORSO DI ESPERANTO PER ALLIEVI E AUTODIDATTI,
Umberto Broccatelli, *Grammatica - Esercizi con correzione - Letture - Vocabolario - Informazioni pratiche sull'uso della lingua internazionale.*
22 cm., 192 p., L. 24.000, Co.Ed.Es., Milano, in collaborazione con *Heroldo de Esperanto.*

MANUALE DI ESPERANTO,
Bruno Migliorini, *Grammatica classica in 12 lezioni, corredata da vocabolarietti.*
21 cm., 158 p., L. 12.000, Co.Ed.Es., Milano.

ESPERANTO CORSO DI BASE,
Renato Corsetti, Mauro La Torre, Nino Vessella, *Corso strutturato sulla spiegazione dei singoli morfemi e fonemi, completato da un ricco corpo di esercizi,*
21 cm., 325 p., L. 24.000, Edistudio, Pisa.

VOCABOLARIO ITALIANO-ESPERANTO,
Istituto Italiano di Esperanto, 17 cm., 512 p. L. 20.000

Sconto del 33% per acquisti di almeno 3 copie dello stesso titolo.
Cooperativa Editoriale Esperanto - Via Villoresi 38, 20143, Milano. Telefono 02-58100857